il GRANDANGOLO

GRUPPO FOTOGRAFICO SANPAOLO

MENSILE di FOTOGRAFIA & IMMAGINE DEL GRUPPO FOTOGRAFICO SAN PAOLO - RHO - ANNO 10°- **N° 3** -MARZO 2019

Hip - Hip - HIPA!

In questo mese di marzo sono stati comunicati i vincitori di uno dei più prestigiosi Concorsi Internazionali di Fotografia: l'HIPA (acronimo di Hamdan International Photography Awards) con sede a Dubai, che mette in palio importanti somme di denaro.
Il tema di quest'anno era: **"Speranza"** ed è risultato vincitore assoluto lo scatto di ***Edwin Ong Wee Kee*** (che si è scoperto poi essere un medico con la passione per la fotografia) che mette in evidenza il profondo amore tra una madre e suoi figli, amore che va oltre ogni cosa e ogni ostacolo.

Bene. A questa immagine è stato assegnato un premio di 120.000 (centoventimila...!) dollari.
Solo più tardi, uno scatto del backstage di ripresa, ha evidenziato come le riprese siano state frutto di una messa in scena, di un set come i tanti che anche qui da noi sono "divertimento creativo" o prima palestra applicativa per tanti fotoamatori.
E qui è scoppiato lo scandalo, la rabbia dei tanti fotogiornalisti che si sono sentiti un po' presi in giro da un autore che quantomeno avrebbe dovuto annotare sotto la sua immagine il luogo e il contesto in cui era stata realizzata per rendersi comunque trasparente nei confronti degli altri partecipanti al concorso... Ma questo era effettivamente richiesto dal regolamento?...

Che dire? Difficile dare torto o ragione, se tutto è stato fatto a termini di regolamento... l'immagine sviluppa ed esprime bene il tema richiesto: come sia stata fatta, forse, non serve saperlo, altrimenti dovremmo mettere in discussione tanti altri fattori discriminanti a cui non tutti possono equamente accedere (qualità attrezzatura, possibilità di viaggiare, ecc...).

Io credo che sia importante la nostra immagine, ciò che dice.

Walter

ALASKA

Testo e foto di Franco Fratini

Seguendo la rotta artica che ci porta sopra l'Islanda, la Groenlandia e il Canada, arriviamo ad Anchorage con vista dall'alto dell'Alaska Range.

Lunga tappa in auto verso il Denali National Park and Preserve, la nostra destinazione.
Piove e continuerà a piovere nei giorni successivi.
Durante l'avvicinamento facciamo benzina a un distributore con "negozio" annesso. Peggio di Misery! Scaffali quasi tutti vuoti e polverosi, anche la poca merce è polverosa! Polvere, sporco, degrado, depressione: è la tipica provincia depressa americana. Non stupisce l'alcolismo nè l'obesità.

Il paesaggio che incontriamo è fatto di montagne di media altezza, rivestite di taiga e tundra.
La taiga è una ininterrotta foresta di pini e betulle. I pini sono fittissimi, alti e con rami molto corti, la parte prevalente del volume del pino è il tronco scuro. Questo rende più cupa e spettrale la foresta. Sembra anche che i pini abbiano adottato questa strategia per sopravvivere al freddo intenso: minore sviluppo della parte aerea e, quindi, anche meno peso di neve, raggruppamenti familiari con molti alberi vicini che sembrano, insieme, come un solo grande albero.
Gradualmente la taiga si trasforma in un grande spazio di pini più radi e poi in tundra di arbusti bassi, che ora dovremmo trovare colorati di rosso e giallo, i colori del breve autunno dell'Alaska. Ma sembra che anche qui ci siano state temperature superiori alla media, così l'autunno è in ritardo.
Il vento freddo, le nuvole scure e rapide, la luce uniforme e senza ombre ci dicono però che l'inverno arriverà presto. Dalla metà di settembre tutti i resort, gli alberghi e gli shop chiuderanno per lasciare che la neve copra tutto. La sola strada percorribile sarà la statale di collegamento Anchorage Fairbanks.
L'impressione è di un luogo selvaggiamente romantico, ma inospitale. Siamo sulla Denali Highway dove lasceremo un pneumatico, letteralmente sbrindellato da un sasso assassino. Bruce "il gommista" verrà in nostro soccorso.
Zaino affardellato... e si parte verso il Wonder Lake. Nello zaino ci sta ciò che serve per dormire "fuori" una notte e i sacchi a pelo. Carichiamo tende, materassini e viveri sul bus guidato da un anziano ranger e partiamo lungo la Park Road: una strada sterrata che costeggia l'Alaska Range fino al Denali.

In una successione infinita di vallate senza limiti, a un certo punto la strada si inerpica, come fossimo sulle Ande, tra pareti rocciose: siamo al Polychrome Pass.
Lungo il percorso avvistiamo un grizzly, un'orsa nera con il piccolo, capre di montagna, caribù e un'aquila reale in volo.

Il clima è variabile, con grossi nuvoloni e sprazzi di sole, un grande arcobaleno.

Ed eccoci al Wonder Lake di origine glaciale, forse il residuo di uno più esteso che occupava tutta la tundra fino al ghiacciaio del gruppo del Denali.
Montiamo le tende nella piazzola numero 8 e sistemiamo i viveri nello stanzino con chiusura a prova di orso.

Partiamo per fotografare sotto un cielo plumbeo, ma lentamente il Denali si scopre in tutta la sua luminosità, altezza e imponenza: più di 6000 metri di magnificenza.

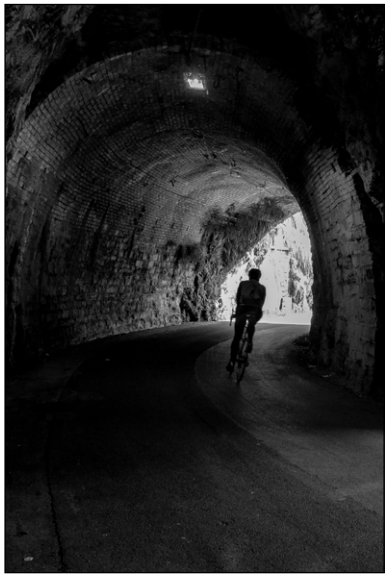
Di fronte a noi, chilometri e chilometri di tundra profumata che sta cambiando colore, piena di arbusti bassi e buonissimi mirtilli, coperta di muschio morbido, su cui è puro divertimento camminare.
Le condizioni meteo al mattino successivo non sono diverse, ma partiamo nella speranza che il cielo si apra per fotografare l'alba.
Attendiamo invano, e mentre torniamo alle tende, incontriamo due caribu che brucano licheni e mirtilli.
Proviamo a seguirli a distanza e capiamo che non sono preoccupati dalla nostra presenza. Ci consentono di seguirli e di fotografarli dalla migliore angolazione in una luce che finalmente accende il Denali sullo sfondo

La vista sull'Alaska Range e sul Denali è spettacolare. Il Denali ha l'elevazione maggiore di qualsiasi altra montagna dalla "pianura" sottostante: da 800 m. a 6200 m.: lo sguardo fatica a collocarlo nel cielo e la sua altezza disorienta.
Il viaggio di ritorno sul camper bus, passando da Kantishna, dura sei ore, soste comprese, in cui le viste, con il sole, sono ancora più spettacolari rispetto all'andata: dal sistema dell Alaska Range, alle vallate glaciali, al fondovalle inciso da mille fiumi, agli avvistamenti di animali (orsi, caribù, aquila reale, lemming) e di persone.
Le persone che incontriamo, hanno le età più diverse, moltissimi ragazzi, ma anche molte persone della mia età,

più o meno, attrezzati per camminare e per campeggiare in autonomia, per muoversi con le mountain bike o a piedi con i bastoncini. Si intuisce uno spirito di ricerca, una voglia di esperienza, un desiderio di mettersi in cammino, finchè si può, verso nuovi orizzonti, con limiti sempre più dilatati, un bisogno di allargare la visuale e di riabituare la vista ai grandi spazi, un bisogno di condividere
Nei giorni successivi adiamo a caccia di alci. Piove ancora, fa freddo, accenna a nevischiare, c'è la nebbia tra i pini. Il paesaggio è magico e di grande atmosfera, mistero e silenzio, fatto di caldo e freddo in un contrasto tra colori e nuvole basse e nere e pioggia
È difficile descrivere gli spazi sconfinati, disabitati e selvaggi che abbiamo attraversato, pianure immense di colori autunnali, comparsi in pochi giorni di abbassamento della temperatura, di fiumi e laghetti con le nuvole sulla superficie, sospese nell'acqua, il cielo blu percorso da nuvole di tutte le forme, bianche e nere, proiettate a terra in macchie d'ombra, successioni di monti a perdita d'occhio verso orizzonti di colore rosso, verde, violetto, fino alla scintillante dorsale dell'Alaska Range e delle lingue di ghiaccio del McLaren.

Un'aquila calva ci sorvola mostrando il suo becco giallo e le sue grandi ali aperte.
Lungo la Park Road, vediamo una coppia di alci! Un maschio con il suo bel palco rosa acceso (forse ha da poco perso il "velluto") e una femmina.
Qui tutto è big size: gli spazi, gli animali, le persone di taglia XXL, abbigliate in modo molto spartano e inelegante, che parlano a voce alta e un po' rauca, sghignazzando forte. Sono cacciatori e pescatori, rozzi soppiantatori della sapiente e antica popolazione athabaska nativa.
A cena ci raccontiamo che cosa ci ha colpito di più nel viaggio: l'altezza del Denali, le viste spettacolari e lo spazio infinito, la Park Road che racconta la storia del territorio, dei ghiacciai e della loro azione nel plasmare e scavare valli, come i vecchi vulcani abbiano prodotto rocce colorate e appuntite, gli incontri con gli animali della zon.
Vediamo il Denali dall'aeroporto e dall'aereo per l'ultima volta.
Finisce così il viaggio nell'ultima frontiera. Abbiamo percorso più di 1500 miglia (circa 2400 km) di cui metà su strade sterrate e abbiamo avuto temperature tra 35F (2°C) e 67F (19°C).

25° Concorso Sociale



ELSA FILARDO

GIULIO BRAZZALE

FABRIZIO ALEOTTI

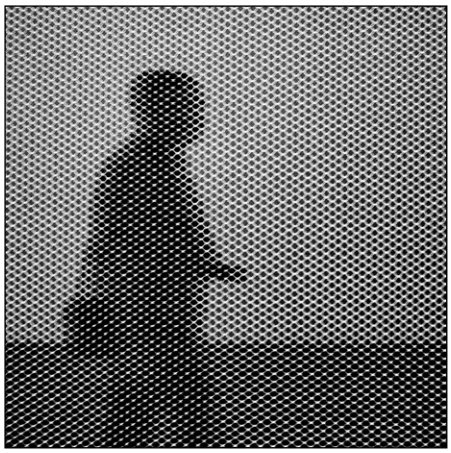
VINCENZO MASCIARI

LUCIANO CERIANI

Una silhouette è, nelle arti visive, un'immagine di un soggetto reso esclusivamente nei suoi contorni.
Ogni autore ha attribuito alla propria silhouette un "peso" diverso, tramite la sua posizione o la sua dimesione nell'area di ripresa, conferendone un diverso approccio e una diversa importanza visiva, a motivazione e giustificazione del proprio messaggio.

W.

ROBERTO DE LEONARDIS



ROBERTO CHIODINI

ALESSANDRO BOTTERIO

5ª tappa: "Silhouette"

ENRICO GALBIATI

RAFFAELLO RICCI

LUCIANO MARTINI

MONICA GIUDICE

FRANCO FRATINI

WALTER TURCATO

DOMENICO SCOCA

CLAUDIO GRAZIOLI

NOGARA SERGIO

CONCORSI & dintorni

"Alaskan mood" di **Franco Fratini**, continua a mietere successi: 2° premio natura al concorso "Città di Follonica" (il concorso italiano più frequentato, quasi 700 fotografi), una Honorable Mention tema natura al GIP, German International Photocup 2019, e una segnalazione al 33° Concorso Nazionale di Dalmine.

Roberto De Leonardis ha raggiunto il suo 50° premio in concorsi con patrocinio FIAP (italiani e non), ottenuto in India con *"Umbrellas20"*, FIAP Ribbon. Raggiunge così anche il ragguardevole traguardo di 1000 ammissioni, in 78 nazioni tra cui ovviamente l'Italia.

Walter Turcato è tra gli autori premiati al Concorso Internazionale a tema "Migrazioni: una molteplicità di esperienze", con la foto *"Migranti: Symbolum 2019"*, con mostra al Palazzo Reale di Genova.

21/03/19: serata dedicata a **Fabrizio Aleotti,** nostro Vice-Presidente, che ha portato una serie di sue immagini, stampate e proiettate in audiovisivi. Come sempre una ottima occasione per conoscerci meglio e apprezzare l'attività dei soci.

il GRANDANGOLO

IL GRANDANGOLO - MENSILE DEL GRUPPO FOTOGRAFICO SAN PAOLO - RHO (MI) - VIA CAPUANA, 13a - C.F.: 06806270960
Associato FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) n°1047 - Associato FIAP (Fédération Internationale de l'Art Photographique) n° 2049-IL
Presidente: *Fratini Franco* - Vice Presidente: *Aleotti Fabrizio*
Redazione: *Raffaello Ricci - Walter Turcato*
Stampato in proprio e disponibile (pdf) sul sito: www.fotoclubsanpaolo.it - info@fotoclubsanpaolo.it - Editing W. Turcato
Foto di copertina: *"Alaska"* - di Franco Fratini